



Azione
Cattolica
Diocesi di Padova

SU MISURA PER TE!

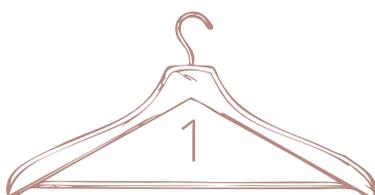
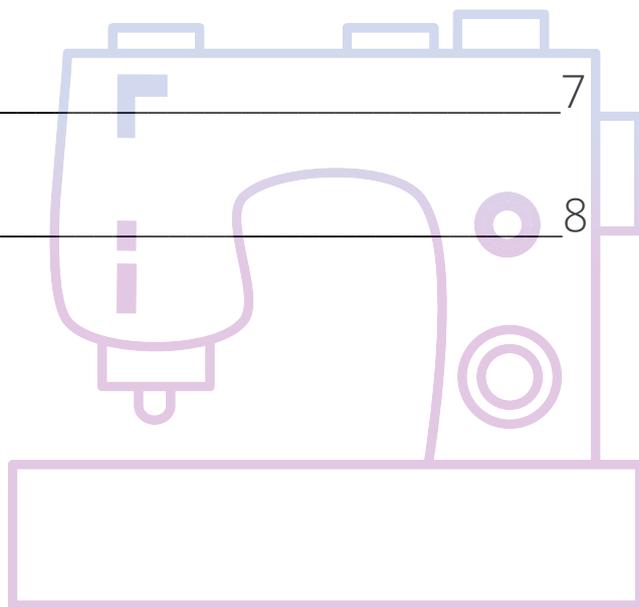


AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI 2021-2022



INDICE

introduzione_____	2
Come usare il cammino annuale_____	3
Come usare il Tackle_____	3
ACR & IC: le tappe con un obiettivo in comune_____	4
La domanda di vita: Mi guardi?_____	4
il brano e il percorso biblico dell'anno_____	5
Il tema e l'ambientazione dell'anno_____	6
ACRissimo - 15 maggio 2022_____	7
Il cammino dell'anno_____	8



INTRODUZIONE

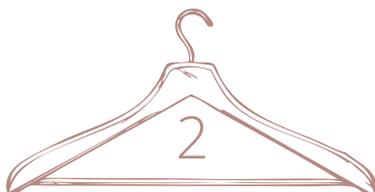
Care educatrici e cari educatori, diamo avvio al nuovo anno associativo!

Quest'anno entriamo in Sartoria, laboratorio artigianale dove si producono abiti. In questo luogo si esprime l'arte del creare e si dà vita a qualcosa di unico e irripetibile. Il sarto è un artigiano che da un semplice pezzo di stoffa è in grado di realizzare un magnifico abito su misura. "Su misura per te" che non sei un semplice manichino, ma sei un essere umano, una creatura di Dio, che viene guardata per ciò che sei con le tue caratteristiche e peculiarità che ti rendono speciale e diverso da tutti gli altri. Il brano del Vangelo ci suggerisce di metterci in gioco ascoltando la volontà del Padre. Il Signore leggendo il rotolo dice: "oggi si è compiuta questa Scrittura...", oggi è il tempo opportuno per ridisegnare la nostra vita, oggi è il tempo di compiere la volontà del Signore nostro Dio. Chiediamo al Signore, Sarto attento e preparato, di prenderci le giuste misure per poter cucire su di noi un abito "su misura per la nostra Vita".

Vorremo poter essere presenti oggi nelle vostre comunità e nelle vostre parrocchie per potervi incontrare e ancora una volta dirvi Grazie. Il servizio che ogni anno dedicate all'Azione Cattolica di Padova possa rendervi consapevoli che l'essere educatori è un dono che il Signore vi ha fatto per rendere la vostra vita sempre più piena e felice. Quest'anno accompagniamo i ragazzi a rispondere alla domanda: "Mi guardi?". Siete invitati a essere abili vedette attente a ogni singolo gesto e sguardo del ragazzo che cerca approvazione dai suoi educatori. Il ragazzo vuole sentirsi parte di un gruppo ma allo stesso tempo ci chiede un confronto sincero a tu per tu con lui, che proviene dal bisogno di ciascuna Vita di sentirsi autentica e originale.

L'Equipe diocesana ACR

vi augura buon anno e buon cammino a tutti.





Come usare il cammino annuale

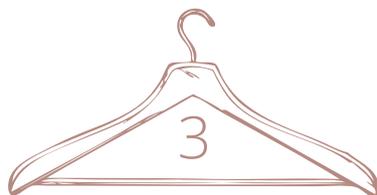
Il Cammino annuale dell'ACR vi illustra il percorso che andremo a fare in questo anno associativo con i nostri ragazzi. Le pagine che seguono raccolgono al loro interno la rielaborazione del cammino che l'AC nazionale propone ai ragazzi dell'ACR, adattate agli orientamenti della nostra diocesi, con l'indicazione degli obiettivi generali della proposta annuale e degli obiettivi particolari, periodo per periodo. Riteniamo che sia di vitale importanza che ogni educatore faccia propri i contenuti di queste pagine al fine di interrogarsi per primo sulle domande che andremo a muovere nel cuore e nelle menti dei nostri ragazzi, per poterli accompagnare a comprendere appieno l'obiettivo generale dell'anno.



Come usare il Tackle

Nel corso dell'anno saranno pubblicati i cinque numeri del Tackle che traducono in modo operativo e pratico il Cammino annuale, per accompagnare l'educatore nell'andare in profondità dell'obiettivo di ogni periodo ed aiutarlo nella realizzazione degli incontri ACR, proponendo delle attività per ogni tappa.

A quanti decideranno di utilizzare questi strumenti nel corso dell'anno ricordiamo che il Tackle propone delle attività, che, se necessario, sono adattabili dall'equipe di educatori alla realtà (spazi, tempi, numero di ragazzi) e allo stile del gruppo a cui viene fatta la proposta in ogni parrocchia; il fulcro, infatti, resta sempre e comunque il Cammino annuale, con gli obiettivi che contiene. Da ultimo, un'attenzione tecnica: all'interno del cammino, e poi nei Tackle, il termine "tappa" non è da confondersi con il concetto di "incontro". All'interno di ogni periodo, le "tappe" sono sempre tre: studio, animazione e servizio per i periodi di Iniziativa Annuale (Mese del Ciao, Mese della Pace e Mese degli Incontri); analisi, confronto e celebrazione per i tempi di Catechesi Esperienziale (Avvento e Quaresima). Con il termine "incontro", invece, si definisce il vero e proprio incontro di gruppo la cui cadenza è definita da ogni parrocchia (settimanale, quindicinale, mensile). Quindi, a seconda del periodo dell'anno e del gruppo, è possibile dedicare sia più di un incontro di gruppo a per una singola tappa, sia raggruppare più tappe in un incontro.





ACR & IC: le tappe con un obiettivo comune

Prosegue il cammino dell'Iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie: anche quest'anno, vogliamo aiutarvi a preparare il percorso di Acr. Troverete, in ognuno dei cinque periodi dell'anno di ACR una tappa che presenta, nella propria finalità, delle assonanze con lo scopo che si pone il percorso di ICFR nello stesso momento dell'anno: in questo modo avrete uno strumento in più al fine di collaborare con gli altri operatori pastorali presenti nelle vostre comunità nella costruzione di percorsi significativi per i ragazzi.



La domanda di vita: Mi guardi?

Nell'anno caratterizzato dalla categoria della novità vogliamo accompagnare i bambini e i ragazzi a rispondere alla loro domanda di autenticità/originalità. «Mi guardi?» esprime il desiderio dei piccoli di essere visti, potremmo dire un bisogno primordiale: il neonato piange per dire "Mamma sono qui mi vedi? Ho fame!"; il ragazzo cerca l'attenzione dei suoi coetanei o degli adulti attraverso i metodi più svariati e bizzarri alle volte. La dinamica educativa si gioca proprio sullo sguardo, i bambini cercano gli occhi degli adulti per muovere i primi passi, si assicurano così che ci sia qualcuno pronto a sostenerli se cadono. Dal modo con cui vengono guardati, il bambino e il ragazzo misurano le proprie capacità, ricevono approvazione o dissenso rispetto ai propri atteggiamenti e comportamenti. Tutto dice del bisogno di autenticità e originalità che ciascuna vita porta con sé.





Il brano e il percorso biblico dell'anno

Lc 4, 14-21

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Il brano del Vangelo di Luca accompagna il cammino non solo del settore ACR, ma dell'associazione intera. Si è voluto quindi valorizzare ancora di più tale riferimento biblico attraverso espliciti richiami tra singoli versetti del Vangelo e i cinque periodi che compongono tradizionalmente l'anno ACR. A supporto di ciò, sarà presente anche all'interno di ogni singolo Tackle un approfondimento biblico relativo al versetto associato al periodo, in modo da permettere agli educatori di meditare e di far loro in primis quanto condideranno poi con i ragazzi. La suddivisione dei versetti seguirà il seguente schema:

- Mese del Ciao: «Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere»
- Primo tempo di catechesi - Avento: "Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me"
- Mese della Pace: "Per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore"



- Secondo tempo di catechesi - Quaresima: "Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui."

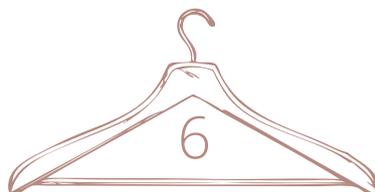
Il Mese degli Incontri è accompagnato dal brano del Vangelo che racconta la parabola del Padre Misericordioso (Lc 15, 11 - 32).



Il tema e l'ambientazione dell'anno

Da sempre il vestito è parte integrante dell'esistenza, rappresenta un modo di esprimere la propria identità, dice molto di ciò che siamo e in un certo senso parla della relazione con noi stessi e con gli altri. Indossare un abito non ha soltanto un significato utilitaristico, di protezione e custodia del corpo, ma ha anche una funzione comunicativa, emotiva, sociale. L'abbigliamento può favorire l'incontro o la distanza, può sottolineare le disparità sociali o essere occasione di solidarietà. Specchio dei contrasti tra poveri e ricchi, nella società l'abito è anche specchio all'esterno dei sentimenti e degli affetti nell'intimo dell'essere umano. I testi biblici parlano dell'abito di lutto e dell'abito di festa e a volte Dio cambia l'uno nell'altro. L'abito è quindi una "seconda pelle", un modo per dire chi siamo per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali.

Nell'anno in cui il cammino Acr accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, entriamo insieme nella sartoria, il luogo fisico in cui si realizzano abiti, ma anche e soprattutto un laboratorio artigianale, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. Il sarto infatti è un artigiano, colui che da un pezzo di stoffa crea "su misura" un abito "unico". Dalla scelta dei materiali al disegno, dal cartamodello al taglio e cucito, dalla prova dell'abito alle decorazioni, il vestito viene lavorato interamente a mano, perché il risultato finale si adatti perfettamente alla persona che lo indosserà e parli di lei.



La sartoria è quindi il luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile. Nessun abito sartoriale è perfettamente identico a un altro e per realizzarlo è necessaria molta attenzione e cura. Per la persona che lo indossa, il vestito sembra essere, talvolta, un altro se stesso: «Il vestito di un uomo, la bocca sorridente / e la sua andatura rivelano quello che è» (Sir 9 30). Nella sartoria prende forma la "novità", la creazione di un abito è sempre per qualcuno, confezionato su misura, non è mai la copia di un altro.



ACRissimo - 15 maggio 2022

A distanza di cinque anni da "Corona la Gioia" del 2017, torna con grande attesa per l'anno associativo 2021-2022 l'ACRissimo, la grande Festa degli Incontri diocesana!

L'appuntamento per il grande evento è fissato al 15 maggio 2022, presso le strutture del Seminario Minore di Rubano. Si tratta di una festa unitaria, che vuole coinvolgere tutti i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni e i loro educatori e accompagnatori di Iniziazione Cristiana, i piccolissimi (0 - 5 anni), gli adulti e gli adultissimi!

Il cammino del Mese degli Incontri e dell'Acrissimo in parte si discosta dalla proposta nazionale seguita negli obiettivi delle fasi precedenti dell'anno associativo. A far da sfondo al percorso è il brano del Vangelo che racconta del Padre Misericordioso.

Il percorso del Mese degli Incontri non si conclude con l'Acrissimo, ma si propone alle parrocchie di programmare degli incontri post festa di restituzione di quanto vissuto dai ragazzi e dagli educatori durante il grande evento diocesano, per permettere di far proprio, apprezzare e vivere nel quotidiano il grande dono ricevuto dal Cristo Risorto.

Come già proposto in occasione dell'Acrissimo 2017, anche quest'anno verranno proposti degli incontri zionali per coinvolgere gli educatori di ogni parrocchia nella preparazione della festa. Le date e i luoghi degli incontri saranno pubblicati successivamente.





Il cammino dell'anno

OBIETTIVO GENERALE

Il ragazzo è accompagnato a scoprire il mistero di Cristo e ad approfondire il legame con Dio, Colui che continuamente lo guarda in modo autentico ed originale. Vive quindi la chiamata a guardare gli altri allo stesso modo, al fine di incontrarli e amarli davvero.

... FASE PER FASE

MESE DEL CIAO

SPECCHIO, SERVO DELLE MIE BRAME, IN QUALE RELAZIONE MI DEVO IMPEGNARE?

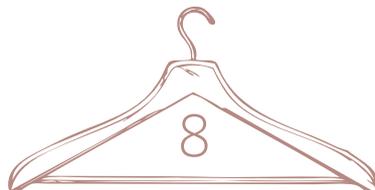
Ottobre 2021 - 27 Novembre 2021

OBIETTIVO

Il ragazzo guardandosi allo specchio capisce quale immagine vuole dare di sé e si rende conto di aver bisogno di un abito nuovo costituito dalle relazioni autentiche.

MADE IN... AUTENTICITÀ

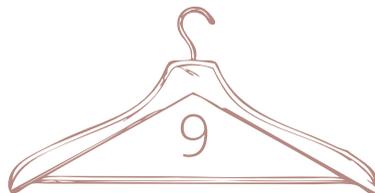
La parola Autenticità è sinonimo di verità e veridicità, indica infatti qualcosa che corrisponde esattamente alla realtà. Qualcosa di autentico non è una copia falsificata o un'imitazione, ma qualcosa di originale come un'opera (d'arte, di letteratura, musicale,...) un abito, una firma, un racconto; mentre quando ci riferiamo all'autenticità delle persone e delle relazioni tra di esse, si dice che siano genuine, spontanee, sincere. Andando un po' più a fondo, nella filosofia, l'autenticità è l'esistenza in cui il singolo individuo ritrova il più profondo se stesso, lontano dal modo di essere quotidiano, superficiale e impersonale in cui l'uomo vive abitualmente: tale passaggio avviene quando ognuno di noi si ferma e riflette su se stesso ricercando la propria natura, ovvero ciò che è veramente. La ricerca della propria essenza permette di capire chi siamo togliendo tutte le influenze del mondo esterno a noi, è



come se ci togliessimo tutte le maschere che siamo abituati a mostrare nei diversi contesti della vita, maschere che ci vengono imposte dal mondo del lavoro, della scuola, dello sport, della famiglia, che spesso vogliono farci diventare qualcosa che non siamo. I social media hanno sicuramente influenzato in modo importante l'omologazione di idee, modi di essere e di fare, perchè ci invitano a seguire delle vere e proprie mode, perdendo quindi la nostra personalità. Trovare degli ambienti e delle persone autentiche diventa sempre più difficile, ma l'essere autentici deve partire da noi stessi: se impariamo a scavare a fondo dentro di noi, e ci spogliamo di tutto quello che è superfluo, troviamo la nostra autenticità perché Dio ci ha creati con un "disegno" unico per ogni persona, e riuscendo a capire questo disegno possiamo realizzarci ed essere persone autentiche.

IDEA DI FONDO

Il Mese del Ciao di questo anno associativo 2021/2022, periodo in cui ragazzi ed educatori si ritrovano per ricominciare il cammino ACR, vede i ragazzi prendere confidenza con l'ambiente della sartoria dove trovano specchi, tessuti diversi, abiti vecchi, nuovi, in via di modifica, ago e filo per cucire, forbici per tagliare, ma non solo... sarà il luogo dove tessere nuove relazioni e rafforzare quelle già esistenti, dove scoprire la propria originalità e creatività e dove imparare ad apprezzare l'autenticità e la preziosità di queste relazioni. I ragazzi iniziano a guardarsi allo specchio prendendo coscienza di loro stessi, dell'immagine di sé che vogliono dare agli altri. Successivamente, aprono l'armadio e, guardando i vestiti, si rendono conto che alcuni sono diventati ormai piccoli e sono da eliminare, altri avrebbero solo bisogno di piccole modifiche per continuare ad essere utilizzati, altri ancora non sono più adatti a loro perché stanno crescendo e ne servono di nuovi. Questo accade con i vestiti ma anche con le dinamiche della vita: i ragazzi sono quindi invitati a capire quali situazioni iniziano a stare loro strette, quali cose possono modificare, ma soprattutto di quali abiti nuovi hanno bisogno. I ragazzi, sulla scorta di quanto vissuto in questi ultimi anni caratterizzati dal distanziamento sociale, comprendono quanto fondamentali siano le relazioni e si rendono conto dell'importanza di non far mancare mai nella loro vita le relazioni autentiche. Capiscono inoltre che solo grazie alle relazioni autentiche con Dio e con gli altri possono avere il sostegno per affrontare tutte le novità della vita.



SCOPI DELLE TAPPE

STUDIO

Il ragazzo riprende il cammino in parrocchia ripartendo da sé stesso, si interroga sulla sua identità per riscoprirsi e definire la propria immagine.

ANIMAZIONE

Il ragazzo si rende conto che deve attuare dei cambiamenti e si domanda quali novità vorrebbe vivere nella sua vita. Con l'aiuto della comunità comprende cosa lasciare, cosa tenere e cosa modificare.

SERVIZIO

Il ragazzo si chiede cosa cerca in parrocchia, luogo nuovo da riscoprire e ricostruire. Comprende quindi che ciò che cerca sono le relazioni, da ri-instaurare dopo la pandemia.

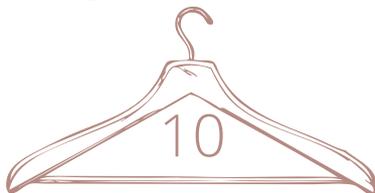
FESTA DEL CIAO

Il ragazzo comprende che solo le relazioni autentiche con Dio e con gli altri gli permettono di avere l'aiuto per affrontare tutte le novità della sua vita.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per far camminare insieme i percorsi di ICFR e ACR, tenendo conto delle difficoltà incontrate a causa della situazione pandemica nello scorso anno associativo, occorre ripartire dalle basi per una buona collabora. La tappa *Studio* quindi ben si adatta ad essere l'obiettivo in comune con il percorso dell'Iniziazione Cristiana, in particolare rispetto a questi obiettivi:

- per i fanciulli che hanno intrapreso la *Prima Evangelizzazione* si veda l'obiettivo nella sezione *Ci sono* del fascicolo diocesano, nello specifico *Favorire la conoscenza tra i ragazzi*;
- per i ragazzi del *Primo Discepolato* (questi obiettivi si possono ritrovare tutti nella sezione *Dall'inizio fino a Natale* delle guide diocesane):
 - per chi ha iniziato la prima tappa, avrà come obiettivo comune *Far comprendere l'importanza di ciascuno nel sentirsi accolto dalla comunità*;
 - per i ragazzi che si apprestano a cominciare la seconda tappa *Rinnovare il proprio impegno a continuare* è l'obiettivo affino,



- il medesimo obiettivo appena citato lo si ritrova anche nel percorso per i ragazzi che stanno vivendo la terza tappa;
- infine, per i ragazzi che stanno vivendo il tempo prima dell'Ultima Quaresima, l'obiettivo in comune è *Comprendere che inizia una nuova tappa del cammino intrapreso e desiderare di viverla intensamente.*



i genitori dei ragazzi dell'ACR possono vivere un momento di confronto all'interno della Festa del Ciao, in uno spazio e ambiente a loro dedicato.

Sarà cura degli educatori contattare per tempo e coinvolgere personalmente i genitori affinché partecipino con i figli alla festa del Ciao e approfittino di questo momento dedicato a loro.

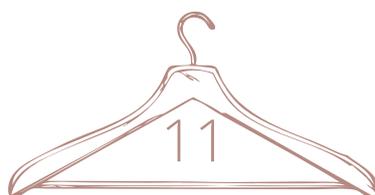
Due sono le proposte:

1) Si presenta ai genitori il Sinodo Diocesano con l'aiuto di un Adulto Facilitatore indicato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

A seguire, i genitori possono essere suddivisi in piccoli gruppi di discussione per dare ad ognuno l'opportunità di esprimersi:

- l'adulto si rende conto che deve attuare dei cambiamenti nella propria vita cristiana e si domanda quali novità vorrebbe vivere nella sua Chiesa locale;
- insieme si può comprendere cosa lasciare, cosa tenere e cosa modificare affinché la comunità cristiana sia più autentica.

2) I genitori sono invitati a raccontarsi l'un l'altro in gruppo le cose belle, le relazioni autentiche e positive che costellano la loro vita. Si possono domandare quali siano gli aspetti che rendono la propria famiglia "originale e creativa", interrogare per comprendere se il tempo del distanziamento sociale sia stato occasione per generare il desiderio di relazioni autentiche con i propri figli.



TEMPO DI AVVENTO - Primo tempo di catechesi

L'ABITO NON FA... L'ACIERRINO!

28 Novembre 2021 - 24 dicembre 2021

OBIETTIVO

Il ragazzo guarda alla relazione autentica con Dio e si scopre figlio amato, compiendo l'esercizio di tornare alla sua origine, come Gesù, per far riemergere il suo volto più vero.

MADE IN... UMANITÀ

“Umanità” racchiude al suo interno molti più significati di quanti siamo soliti utilizzarne. La maggior parte delle volte vogliamo intendere il termine nella sua accezione più concreta, ovvero «il complesso di tutti gli uomini viventi sulla Terra, il genere umano». Non è sbagliato intenderla così, soprattutto perché assume una connotazione più che positiva, un'idea di insieme, proprio quel complesso di cui si parla nella definizione sovrastante. Così intendendola però, ci si accorge che il termine perde un po' della sua concretezza ed emerge quindi un'altra sua sfumatura: l'umanità come atteggiamento, come sentimento. Dai significati che attribuiamo all'umanità, intesa come dote, come sentire, dipende l'immagine ideale che abbiamo dell'essere umano. L'umanità è un poderoso combinato di solidarietà, compassione, comprensione, amore, perdono, cura, gentilezza.

Ecco comparire allora la figura dell'essere UMANO, dal latino *humanus*, da cui deriva il termine in oggetto. L'umanità è intesa quindi come natura e condizione umana, con riferimento ai caratteri, alle qualità, ai vantaggi e soprattutto ai limiti propri del genere umano.

È proprio questa la condizione che Dio ha voluto far assumere al suo unico figlio affinché entrasse in piena relazione con noi, suoi fratelli. Gesù Cristo in prima persona ha indossato una veste imperfetta, la veste dell'essere umano, perché noi tutti potessimo diventare partecipi della natura divina.

La sua umanizzazione è un gesto che ricorre ogni anno, nel tempo forte del Natale, e che ci permette di ripercorrere in prima persona la nostra storia personale, per risalirne all'origine e ritrovare il nostro volto originale, la nostra vera identità.



IDEA DI FONDO

Il tempo d'Avvento diventa per il ragazzo l'opportunità per riconoscere quale abito lo rende unico, autentico, originale.

Nella sua quotidianità il ragazzo indossa abiti che lo mettono a proprio agio. Molto spesso sono scelti da egli stesso, nonostante la tenera età, se si pensa ai Seiotto.

Viene però spontaneo chiedersi: è sempre possibile individuare i tratti unici che caratterizzano ogni bambino e ragazzo attraverso l'abbigliamento? Quello che sceglie di indossare fa emergere il suo volto più vero? Può capitare che gli abiti che lo mettono a proprio agio non rispecchino completamente la sua personalità, ma che piuttosto esprimano le caratteristiche dei suoi idoli: un supereroe, una squadra di calcio, un cantante, ...

In questo tempo d'Avvento ricordiamo nuovamente l'opera umana di Nostro Signore Gesù, che assume le vesti terrene e nasce per noi.

L'umanità di Gesù, il grande gesto di umanizzazione che compie per entrare in relazione con l'uomo, deve essere per il ragazzo spirito guida mentre si chiede quale immagine di sé sceglie di esprimere attraverso il modo di vestire.

Allora come Gesù, anche il ragazzo è invitato a compiere un esercizio di ritorno alle origini; un percorso a ritroso per far emergere il suo volto originale, la sua vera identità. È il percorso di riscoperta del sacramento del Battesimo ricevuto, che ricorda ad ognuno che la nostra origine è la figliolanza di Dio Padre.

Così il tempo per tornare alle origini, a casa, in ascolto della Parola è il Tempo di Natale, l'occasione per riscoprire nella liturgia e nei riti della comunità che Dio ha assunto una veste speciale: l'umanità.

SCOPI DELLE TAPPE

ANALISI

Il ragazzo riconosce di essere figlio di Dio ripercorrendo la sua storia e gli ambiti in cui Dio si è manifestato nella sua vita.



CONFRONTO TRA I RAGAZZI

Il ragazzo si adopera nella ricerca della propria identità, riscoprendo il sacramento del Battesimo.

CONFRONTO CON LE ALTRE PERSONE

Il ragazzo scopre che Dio, per mezzo di suo Figlio, si mette in relazione con lui assumendo una veste speciale: l'umanità.

CONFRONTO CON I DOCUMENTI DELLA FEDE

Il ragazzo comprende che, se Gesù è umano come lui, è ancor di più modello a cui guardare e tendere per esprimere la sua identità più autentica.

CELEBRAZIONE

Restando fedele alla sua identità, e come figlio di Dio, il ragazzo è chiamato ad annunciare la buona Notizia, riscoprendo il volto umano di Dio nella liturgia.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Per questo periodo la tappa di *Confronto con i documenti della fede* si presta bene per essere il momento di incontro con il percorso di ICFR. Nel dettaglio:

- per i fanciulli della *Prima Evangelizzazione* il momento proprio è quello in cui si svilupperà l'obiettivo *Scoprire qualche aspetto della storia di Gesù* nella sezione *In cammino con un amico speciale*;
- per i ragazzi del primo discepolato si faccia riferimento alla sezione *Dall'inizio fino a Natale*. Prendendo in esame i cammini diocesani per i vari gruppi:
 - l'obiettivo in comune per i ragazzi della prima tappa *Accogliere l'attesa di Gesù e scoprire la sua famiglia*;
 - per i ragazzi che stanno vivendo la *seconda tappa* l'obiettivo risulta essere *Scoprire Dio Padre come creatore e datore di vita e come colui che promette e genera il dono di suo Figlio*, con particolare attenzione, nella sezione dei Contenuti, a *"Il dono più grande del Padre è stato suo figlio: Gesù nato per noi"*;



- continuando con i ragazzi della terza tappa, si tenga in considerazione l'obiettivo *Accogliere la luce di Gesù, che splende nelle tenebre*, anche in riferimento al contenuto *“Ognuno di noi con il suo servizio può essere luce (stella) che illumina la vita di altre persone e le portano a incontrare Gesù”*;
- infine, per i ragazzi che si stanno preparando a ricevere i sacramenti vivendo il tempo prima dell'ultima Quaresima le attività proposte saranno volte al raggiungimento dell'obiettivo *Scoprire Gesù che manifesta nella sua umanità l'amore del Padre e vivere i segni della Chiesa che parlano di Dio e della potenzialità della nostra vita*.



Il Battesimo *“è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio”* (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1216).

I genitori sono invitati a vivere con i figli la tappa della Celebrazione dove si propone di rinnovare le promesse battesimali. Gli educatori avranno cura di chiedere ai genitori, con largo anticipo, di recuperare la veste battesimale del loro figlio e di portarla al momento dell'incontro.

La veste bianca è il segno della nostra dignità di figli.

I genitori sono invitati a interrogarsi se siano stati fedeli alle promesse battesimali fatte a nome dei figli, a partire da queste provocazioni:

- 1) Quale buona notizia si ricava dal battesimo di nostro figlio?
- 2) Quale “veste” abbiamo cucito addosso ai nostri figli quando li abbiamo battezzati e di quale “veste” li stiamo vestendo oggi?



MESE DELLA PACE

MA COME TI VESTI?!

07 gennaio 2022 - 02 marzo 2022

OBIETTIVO

I ragazzi sono chiamati a guardare alla propria vita e a quella degli altri per scoprire qual è "l'abito su misura" che dà loro dignità. Scoprono di essere chiamati a guardare agli altri allo stesso modo in cui Dio ci guarda per conoscerli e amarli davvero.

MADE IN... DIGNITÀ

Il termine dignità, dal latino dignitas, indica una condizione di nobiltà morale in cui all'uomo viene riconosciuto il suo valore che dipende dalla sua stessa natura di uomo e dalle sue intrinseche qualità e insieme indica il rispetto che gli è dovuto e che egli deve a sé stesso. In base a questi aspetti, dunque, la dignità della persona sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi direttivi.

Infatti, fin dal mondo antico la "dignità umana" acquista una rilevanza filosofica che viene impiegata in due diverse accezioni. Per un verso la dignità indica la posizione speciale dell'uomo nel cosmo, per l'altro la posizione da lui ricoperta nella vita pubblica. Nel primo senso la dignità viene riconosciuta all'uomo in quanto si trova al culmine della scala gerarchica della natura, nel secondo senso dipende dalla posizione che egli ricopre, invece, nella scala gerarchica sociale. Il cristianesimo offrirà un potente incentivo nell'affermazione del valore universale della dignità umana: per i Cristiani la persona umana ha una dignità inalienabile, proprio perché ogni persona è stata creata "a immagine" di Dio (Genesi 1, 26). La dignità dell'uomo è racchiusa dunque nella creazione stessa: gli viene donata da Dio. La dignità della persona umana non dipende dunque dai successi o dalle capacità della persona e, di fronte a questo, rifiuta ogni discriminazione secondo le origini e si schiera a favore del rispetto di ogni singolo uomo, qualsiasi sia il risultato che riesce a raggiungere. In Cristo tutti gli esseri viventi hanno la medesima dignità e questo sollecita ognuno di noi a prestare attenzione ai poveri e ai deboli.

A partire dallo Statuto (o Carta) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite



(1945) e dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo sono molteplici i documenti giuridici in cui si trova un richiamo alla dignità umana. La Carta riafferma "la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana" e la Dichiarazione si apre con il "riconoscimento della dignità inerente a tutti membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili". Per la dignità umana è avvenuto nel corso della metà del secolo scorso qualcosa di simile a ciò che si è verificato con i diritti umani: se inizialmente essi riguardavano l'uomo in astratto, come ente generico, indipendentemente da qualsiasi determinazione concreta (sesso, colore, lingua, ecc.), riservando a ciascun uomo il diritto ad essere trattato come qualsiasi altro uomo, in seguito si è passati a considerare l'uomo in concreto nella specificità dei suoi diversi status, differenziati a seconda del sesso, dell'età, delle condizioni fisiche e sociali. Tanto il primo processo insiste sulla necessità dell'uguale trattamento degli esseri umani, quanto il secondo sulla necessità di un diverso trattamento: la donna diversamente dall'uomo, il bambino dall'adulto, l'adulto dall'anziano, il sano dal malato. È questo processo che ha fatto spostare l'accento dall'uomo considerato in astratto uguale a qualsiasi altro uomo, all'uomo considerato in concreto, con tutte le sue diversità e nella sua unicità.

IDEA DI FONDO

Sulla base delle esperienze vissute nei precedenti periodi dell'anno associativo e tenendo conto del significato di dignità appena analizzato, durante il Mese della Pace i ragazzi guardandosi allo specchio non vedono soltanto la loro immagine, ma sono chiamati a confrontarsi con gli altri. È una fase di taglio e cucito dei tessuti scelti che prevede di sottoporre il proprio abito a delle modifiche che permettono di mettersi in discussione, di ascoltare, di superare i pregiudizi per riconoscere l'altro come fratello. Molto spesso i ragazzi, infatti, si confrontano con gli altri a partire da loro stessi e nel farlo a volte tendono a categorizzare chi non è uguale a loro e, quindi, ad applicare delle etichette che non corrispondono alla vera umanità di chi si trovano sul loro cammino di crescita. Verranno quindi accompagnati alla scoperta del fatto che per garantire a tutti la felicità e costruire relazioni vere occorre riconoscere che tutti hanno la stessa dignità e che dare dignità significa rispettare e dare valore all'altro, riconoscendo in chi incontra la sua unicità di figlio di Dio.



SCOPI DELLE TAPPE

STUDIO

Dopo aver scoperto il suo abito analizzando la propria vita, il ragazzo osserva gli altri: si chiede se ha dei pregiudizi verso chi incontra e se riesce a conoscere l'altro andando oltre l'aspetto esteriore, i suoi atteggiamenti e gli aspetti caratteriali.

ANIMAZIONE

Il ragazzo confrontandosi con chi lo circonda scopre che i pregiudizi minano la felicità altrui e sono fondati sull'apparenza. Comprende che esiste un abito giusto per ciascuno, l'abito che dona dignità a ogni persona, per questo dev'essere accettato e rispettato, anche se non coincide con quello che siamo o esprimiamo.

SERVIZIO

Avendo conosciuto il significato del concetto di dignità, il ragazzo desidera mettere da parte i pregiudizi per costruire relazioni autentiche e dare dignità a ogni persona che incontra in ogni ambito della vita attraverso azioni di cura e vicinanza all'altro.

FESTA DELLA PACE

Andando oltre al pregiudizio, il ragazzo si rende conto di come l'altro da sé sia fratello, nel suo volto riconosce il volto di Gesù e per questo gli dona dignità.

TAPPE IN COMUNE CON IC

Siamo giunti al Mese della Pace: per questo periodo dell'anno associativo l'obiettivo che si può accomunare con gli obiettivi del percorso di Iniziazione Cristiana è quello della tappa *Servizio*. Ecco qui riportati gli obiettivi che sono in, separati per fasce d'età:

- per i fanciulli della *Prima Evangelizzazione*, *Scoprirsi parte di una famiglia più grande*, nella medesima sezione, risulta il più affine: una famiglia più grande che mette da parte i pregiudizi e accoglie tutti senza operare distinzioni;



- venendo al periodo del *Primo Discepolato* (tutti gli obiettivi sono stati individuati nella sezione *Da dopo Natale fino all'inizio della Quaresima*):
 - per chi sta vivendo la prima tappa vivrà esperienze per raggiungere l'obiettivo *Conoscere e scoprire Gesù che incontra le persone e anche noi*: attraverso la scoperta delle relazioni di Gesù leggendo il Vangelo di Marco, il ragazzo scoprirà che Gesù accoglieva tutti senza che la relazione che instaurava con le persone fosse contagiata dai pregiudizi;
 - per i ragazzi che stanno camminando insieme vivendo la seconda tappa si tenga in considerazione *Scoprire un Dio che come un padre e una madre ama tutti i suoi figli senza fare differenze*, pregando come insegna Gesù suo Figlio;
 - per la terza tappa e i ragazzi che stanno camminando lungo questo cammino, l'obiettivo da raggiungere è *Imparare a fermarsi e ad esaminare i propri atteggiamenti e comportamenti per costruire la propria coscienza*;

per chi sta vivendo il tempo prima dell'ultima Quaresima *Riconoscere la profondità dei segni che esprimono la vita cristiana: l'acqua, il pane e il vino, l'alito dello Spirito, l'olio* è l'obiettivo in comune, con particolare riferimento all'esperienza del vivere gesti di solidarietà nei confronti di alcune situazioni di povertà della parrocchia.



I genitori possono essere invitati a partecipare, insieme ai figli, alla Festa Vicariale della Pace. All'interno della Festa verrà loro dedicato uno spazio e un momento di riflessione apposito.

Si suggerisce di invitare all'incontro un testimone (persona singola o coppia) che abbia vissuto una situazione di pregiudizio nei suoi confronti o che lui ha avuto nei confronti di qualcun altro.

Nella testimonianza si deve arrivare a comunicare come questa situazione è stata compresa, risolta e superata.



Si potrebbero individuare:

- delle persone immigrate/emigrate che si sono integrate nella comunità e che hanno avuto all'inizio delle difficoltà per i pregiudizi incontrati
- chiedere la testimonianza di un volontario Caritas in grado di raccontare situazioni di difficoltà di persone o famiglie a causa di pregiudizi
- persone che per delle scelte di vita o personali si sono scontrati con i pregiudizi delle persone



TEMPO DI QUARESIMA - Secondo tempo di catechesi

TAGLIA E CUCI...SU MISURA!

02 marzo 2022 - 10 aprile 2022

OBIETTIVO

Il ragazzo impara a fare discernimento, un po' come quando si fa il 'decluttering' del guardaroba; andando in profondità, inizia a fare suo l'atteggiamento di chi non dà nulla per scontato e si pone continuamente alla ricerca della giusta misura e del tessuto più variopinto e allo stesso tempo adatto a lui.

MADE IN... FRAGILITÀ

Quanto è complicato spiegare a un bambino il concetto di «fragilità»? Un genitore, e anche un educatore, sin da subito dovrebbero impegnarsi a farlo. Ad esempio, quando nasce un fratellino più piccolo, i bambini sono soliti dimostrare loro il proprio affetto senza freni, in quanto non realizzano di avere accanto una creatura fragile. Anche i vestiti, soprattutto se indossati dai bambini, diventano molto fragili, si sporcano facilmente o si usurano quando si cade malamente per terra. Alla luce di questi semplici esempi, è evidente che un bambino non ha ancora bene in mente cosa significhi trattare una cosa in modo delicato: anche a tavola tutte le posate per i più piccoli devono essere ben resistenti alla rottura.

La fragilità, in realtà, è un concetto difficile da fare proprio a qualsiasi età. Più si cresce, infatti, più ci si rende conto che è vero che un bicchiere di cristallo è fragile, ma è anche vero che un uomo lo è molto di più. A volte inizia nella nostra mente un circolo vizioso di pensieri che più avanza, più ci fa sentire infinitesimi e ci annichilisce: "Essere uomo significa essere limitato, piccolo, FRAGILE". Non dimentichiamoci, però, che la fragilità agli occhi di Dio è forza, la piccolezza agli occhi di Dio è grandezza! È come se fossimo tutti avvolti da un cartone con la scritta FRAGILE, quindi tutti dobbiamo essere maneggiati con cura, come un tessuto pregiato. Allo stesso modo, in quanto educatori, dobbiamo far sentire i nostri ragazzi come dei pezzi unici.



Il tempo della pandemia ha messo a dura prova la nostra fragilità e l'ha fatta emergere quando prima eravamo portati a nasconderla. Dio ci invita a non celare nulla: questo concetto dobbiamo prima farlo nostro e poi essere capaci di trasmetterlo ai nostri ragazzi. San Paolo, a questo proposito, scriveva ai cristiani di Corinto che noi siamo come fragili "vasi di creta" che custodiscono un grande "tesoro". In quanto "vasi", anche se fragili, dobbiamo conservare "questa nostra straordinaria potenza che appartiene a Dio e non viene da noi". Siamo, dunque, invitati a essere creta modellata dalla grazia di Dio, in cui risiede la vera potenza della salvezza.

IDEA DI FONDO

Il periodo della Quaresima è associato al discernimento, ossia la scelta di quanto più è adatto a noi e ci calza a misura. Infatti, quanto più un abito è curato e personalizzato su una singola persona, tanto più il suo valore è grande. È proprio questo che i ragazzi sono invitati a comprendere, dapprima riconoscendo tutte le proprie caratteristiche e in un secondo momento accettando sia quelle positive sia quelle negative: ogni piccolo ricamo, ogni piccola toppa e persino ogni filo tirato sono necessari per vivere in pienezza ed essere unici agli occhi di Dio. Solo attraverso queste certezze il ragazzo riuscirà a essere cosciente del proprio valore e di come Dio, come uno stilista d'alta moda, abbia pensato ad un abito fatto apposta per lui. C'è da aggiungere che questo prototipo su misura non è mai concluso, ma un po' alla volta si arricchisce sempre di più di nuovi dettagli, allunga i propri orli e si adatta alla crescita e alle nuove scoperte di ognuno. Proviamo a pensare alla differenza tra un abito in serie e uno su misura. Entrare in un camerino e vedere che un modello preconfezionato non "ci cade bene addosso" è avvilente, perché questo sul manichino sembrava perfetto. È molto più soddisfacente e confortante, invece, sapere che un abito viene modellato su di noi, prende forma assieme al nostro corpo e si integra perfettamente con il nostro essere. Si taglia e cuce di più, ma è anche vero che si ottiene un prodotto di grande pregio, un prodotto unico.à.



SCOPI DELLE TAPPE

ANALISI

Il ragazzo individua ciò di cui ha bisogno scoprendo quale sia quell'abito che gli calza a pennello permettendogli di essere felice e di vivere in pienezza.

CONFRONTO TRA I RAGAZZI

Dopo aver appreso quali siano i modelli che calzano a pennello sia a sé stesso, sia agli altri, il ragazzo individua i propri limiti, che gli impediscono di trovare sia la taglia, sia il taglio giusti per il suo abito.

CONFRONTO CON LE ALTRE PERSONE

Il ragazzo, cosciente delle proprie fragilità, si accorge che Dio lo ama per tutti i suoi dettagli: dai ricami del vestito, cioè i suoi pregi, agli orli un po' sfilacciati, le sue debolezze. Raggiunge, così, la consapevolezza che ogni limite agli occhi di Dio è una potenzialità.

CONFRONTO CON I DOCUMENTI DELLA FEDE

Il ragazzo conquista il segreto per ricucire il rapporto con sé stesso: apprezzare tutte le proprie sfaccettature come se fossero le toppe del suo abito; senza queste aleggerebbero noia e monocromia, mentre grazie ad esse ognuno di noi è variopinto agli occhi di Dio.

CELEBRAZIONE

Dopo aver fatto pace con sé stesso, il ragazzo ha la consapevolezza per ricucire, anzi, ricamare con cura il proprio rapporto con Dio. Comprende che i suoi limiti sono delle bellissime toppe colorate: un punto di partenza per vivere una vita rinnovata in cui realizzare le proprie priorità e il desiderio di felicità. Questo lo aiuta a ricongiungersi non solo con Dio, ma anche con gli altri, indossando il proprio abito senza vergogna.



TAPPE IN COMUNE CON IC

Per questo secondo tempo di Catechesi, il Confronto con le altre persone vede un obiettivo che ben può legare il percorso di ACR con quello di Iniziazione Cristiana. Nello specifico dei percorsi per tutti i ragazzi:

- i fanciulli che hanno iniziato a conoscere Gesù tramite la Prima Evangelizzazione vivranno la loro tappa in comune quando dovranno raggiungere l'obiettivo Familiarizzare con il luogo dove si ritrovano i cristiani, nella sezione Il luogo dove ci riuniamo: la chiesa non è luogo vuoto e abbandonato, ma offre lo spazio privilegiato per incontrare le altre persone e Gesù, con tutti i pregi e con le fragilità che sono parte della persona;
- per i ragazzi che hanno intrapreso il Primo Discepolato (per tutti i percorsi si faccia riferimento alla sezione Quaresima):
 - prima tappa: Incontrare Gesù che insegna, prega, guarisce, ha amici e ama anche i nemici è l'obiettivo in comune;
 - seconda tappa: Scoprire attraverso Gesù che Dio Padre è misericordioso e libera dal male, accettando anche le mie fragilità;
 - terza tappa: Aiutare a vivere gesti e atteggiamenti di perdono per comprendere il sacramento della Penitenza: partendo dal fatto che Dio ci accetta in totalità, accettando anche le nostre fragilità, si aiutano i ragazzi a comprendere come tutti abbiamo delle fragilità e occorre sostenere gli altri;
 - Come negli scorsi anni, per i ragazzi che stanno vivendo il periodo dell'Ultima Quaresima in considerazione della particolarità del loro percorso, per il secondo tempo di Catechesi si ritiene importante continuare il cammino in preparazione ai sacramenti con la costante partecipazione al gruppo ACR.





Come adulti genitori siamo consapevoli che i nostri figli hanno delle fragilità, che a volte possono sembrare insormontabili: le amicizie possono rompersi, le relazioni in famiglia possono diventare complicate, il rapporto con la fede chiede di essere autentico. È un compito dei genitori aiutarli a superarle, ma cercando di non sostituirsi ai figli fornendo soluzioni preconfezionate.

Possiamo invitare genitori e ragazzi ad una celebrazione del Perdono comunitaria, in cui verrà posta l'attenzione sui propri limiti e fragilità.

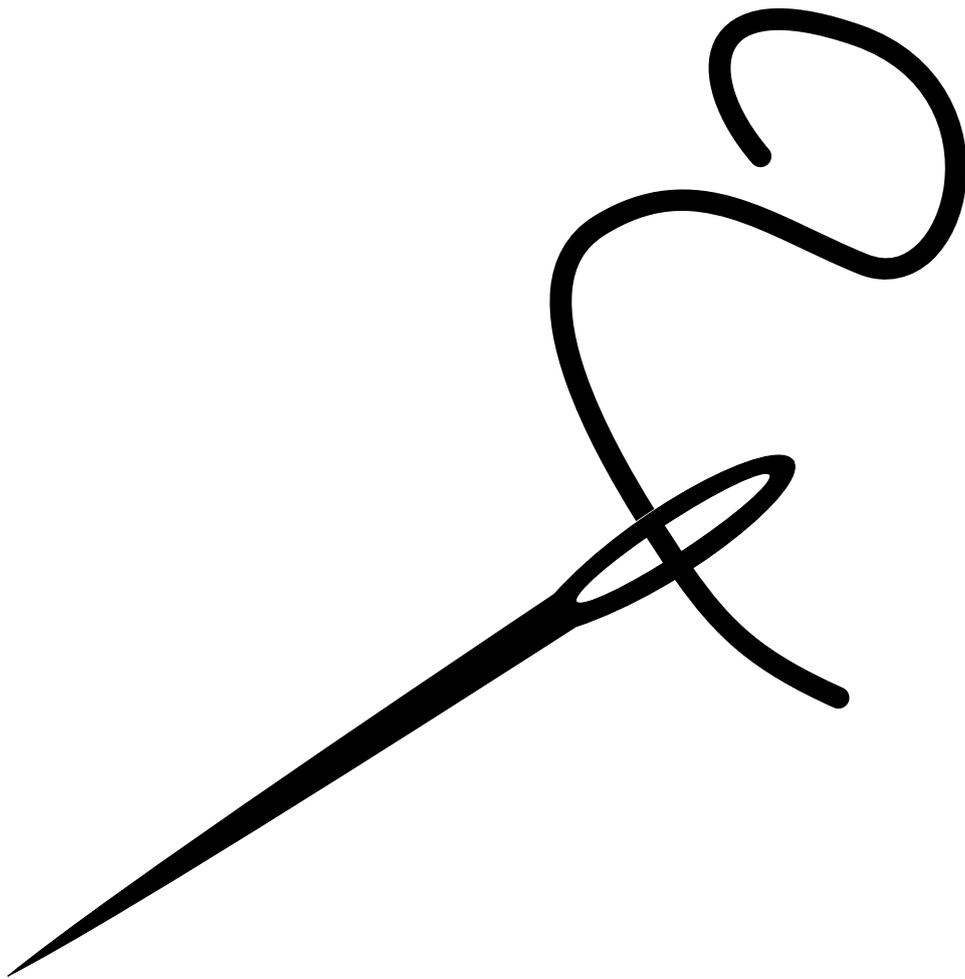
Durante la celebrazione, al termine della confessione personale, ognuno è invitato a scegliere un pezzo di carta colorato che rappresenti una propria fragilità o un proprio limite (cercare di fornire più colori possibili) e ad attaccarlo su una figura di ragazzo/ragazza disegnato su un grande cartellone. Ne risulterà una sagoma variopinta per significare che ognuno di noi può essere diverso, anche con limiti e difficoltà, ma ciò non impedisce di essere unici e amati da Dio in ogni nostro aspetto: la bellezza e la vivacità rappresentati dal cartellone variopinto esprimono la gioia con cui Dio sempre ci accoglie.



FESTA DELLE PALME

10 aprile 2022

Cosa fa uno stilista dopo aver creato degli abiti nuovi, su misura per le proprie modelle e all'ultimo grido? Una sfilata! E qual è il momento migliore per presentare le proprie ultime collezioni e le nuove tendenze al pubblico, se non la settimana della moda, la famosa *Fashion Week*?! In quest'ottica la Settimana Santa è un po' come la settimana della moda della vita cristiana, in cui ognuno di noi riscopre sempre sé stesso nel proprio rapporto con Dio. Durante la Festa delle Palme, dunque, il ragazzo è portato a comprendere che sta per iniziare la sua *Fashion Week*, in cui sfilerà con l'abito che ha scoperto essere proprio il suo. Non c'è mai tendenza più attuale di amarsi per ciò che si è, sfoggiando un vestito realizzato e pensato su misura dal migliore Stilista (con la S maiuscola) per ognuno di noi.



MESE DEGLI INCONTRI

RICCHEZZA... MEZZA BELLEZZA

17 aprile 2022 - maggio 2022

OBIETTIVO

Il ragazzo si sofferma sulle proprie bellezze e su quelle delle persone che lo circondano e identifica in esse un dono di Dio.

MADE IN... BELLEZZA

Chi di noi non ha mai fatto esperienza della bellezza? In un volto, in un incontro, in un paesaggio, in un'opera d'arte, nella musica... Essa è una delle esperienze più forti ed affascinanti dell'essere uomini e donne, è qualcosa di totalizzante. Il tema della bellezza pervade la Bibbia dall'inizio alla fine: nel libro della Genesi ritroviamo lo sguardo compiaciuto di Dio che ammira la Creazione: "E Dio vide che era cosa buona" (Gen 1), mentre alla conclusione del Nuovo Testamento la Gerusalemme che scende dal cielo viene descritta risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10). Ma soprattutto è nell'umanità che Dio mette e vede una particolare bellezza: "Dio vide che era cosa molto bella". Tale splendore rifulge in modo totale sul volto di Gesù Cristo, trasfigurato e risorto, in cui è svelato il vero volto dell'uomo. È questa l'immagine secondo la quale Dio ci desidera, è il modello di bellezza che Dio propone all'uomo salvandolo. Lo sguardo cristiano sulla bellezza della creazione, infatti, trova il suo compimento nella notizia della ri-creazione, avvenuta a mezzo della Risurrezione: Cristo, rappresentazione perfetta della gloria del Padre, comunica all'uomo la sua pienezza di grazia, lo rende "grazioso", gli restituisce la somiglianza con Dio.

Forte di questa esperienza di bellezza, il cristiano è quindi chiamato a lodare il Cristo che gli ha ridato la vita e a lasciarsi trasfigurare da questo dono glorioso che viene a lui fatto. La vita cristiana è destinata quindi a diventare, con la forza della Grazia donata dal Risorto, un evento di bellezza, capace di suscitare ammirazione, dare origine alla riflessione e incitare alla conversione.



IDEA DI FONDO

Con la Pasqua il ragazzo impara a guardare alla propria vita con occhi nuovi, rifulgenti della bellezza del Cristo risorto, che hanno sperimentato la ricchezza dello sguardo d'amore del Padre. Il Mese degli Incontri diventa quindi per il ragazzo occasione per contemplare le bellezze della propria vita e di quelle persone che lo circondano. L'incontro con il Risorto, occasione di cambiamento e di trasformazione, fa suscitare in ciascuno il desiderio di vestire la propria esistenza di bellezza e di rendersene testimoni nei confronti degli altri.

SCOPI DELLE TAPPE

STUDIO

Il ragazzo riflette sul significato della bellezza, a partire dalla sua esperienza.

ANIMAZIONE

Il ragazzo indaga le bellezze della propria vita e quelle delle persone che lo circondano, anche in quanto creature di Dio.

SERVIZIO

Il ragazzo scopre che le proprie bellezze sono dono della risurrezione di Gesù: il Cristo, infatti, lo ha ricreato, riconducendolo alla nostra bellezza originaria e restituendogli la somiglianza con Dio.

ACRISSIMO

Il ragazzo, dopo aver indagato le sue bellezze e aver compreso che esse sono dono di Dio, riflette sull'abito che desidera portare tra la gente. Grazie all'abito, espressione del modo di essere di ciascuno, il ragazzo riesce a farsi riconoscere e a far comprendere agli altri cosa c'è di bello nella sua vita.

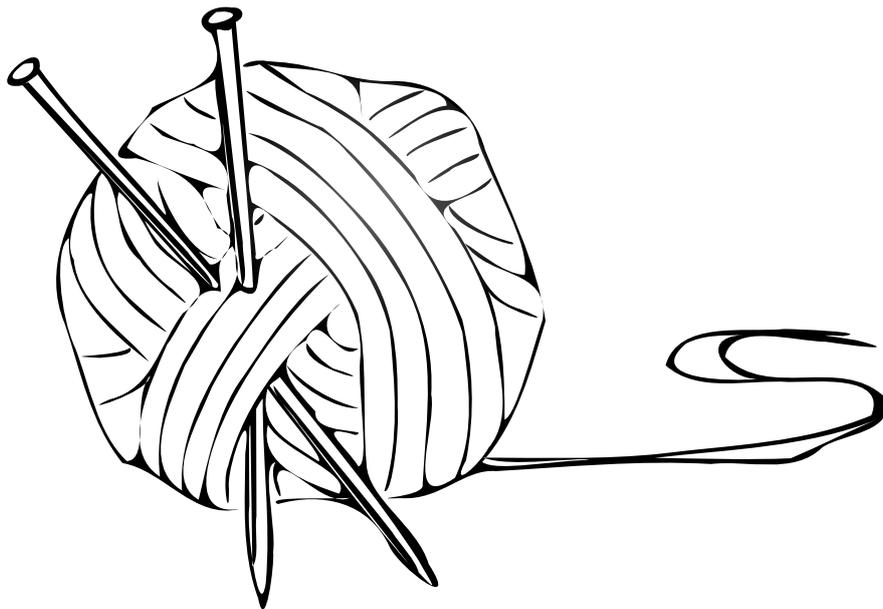


POST ACRISSIMO

Maggio 2022

OBIETTIVO

Il ragazzo, rivestito dell'abito donatogli da Colui che tutti riveste di bellezza, avverte il bisogno incontenibile di portare agli altri il dono ricevuto e rendersene testimone, torna nella propria comunità e alla propria quotidianità, e, assieme ai compagni di cammino, si mette a servizio per aiutare gli altri a osservare la propria vita prendendo le misure sul Vangelo e sulla Verità che esso porta. Il frutto della bellezza è infatti la capacità di amare, di donare se stessi e servire.





CREDITS

Equipe cammino annuale

Beatrice Carpi, Chiara Dal Castello, Emma Franzolin,
Laura Grigolon, Beatrice Luisetto, Benedetta Marin,
don Vito Di Rienzo

Equipe famiglie

Massimo Grigolon, Michela Molon, Mariagrazia Terzo

Equipe ACR diocesana

Samuele Bettella, Chiara Gambin, Maria Norbiato,
Stefano Piccolo, Nicolò Scarparo, don Vito Di
Rienzo

